

La vittima dell'allucinante delitto scoperto domenica sera non è stata ancora identificata

Torturato e ucciso a colpi di roncola l'uomo trovato morto all'Infernetto

Gli inquirenti scartano l'ipotesi di un regolamento di conti - Il corpo è stato trovato nascosto tra i cespugli di un campo - Aveva indosso soltanto una maglietta e un paio di calzoncini - Forse è stata una terribile vendetta al termine di una lite

Prima le sevizie, terribili, inferte sulle braccia e sul torace con una roncola. Poi il colpo di grazia, fermo, deciso, vibrato al capo con un oggetto tagliente e affilato, quasi sicuramente un coltello. L'allucinante agonia di cui è rimasto vittima l'uomo trovato morto domenica scorsa in un campo incolto dell'Infernetto nei pressi di Casal Palocco e non ancora identificato è stata sommaria- mente ricostruita ieri mattina dai periti della scientifica che hanno compiuto un primo esame sul cadavere martoriato da una ferocia che rasenta il sadismo. L'autopsia che verrà compiuta stamane, nell'Istituto di medicina legale, potrà aggiungere ben poco agli agghiacciati particolari scoperti subito dopo il macabro rinvenimento.

Scartata l'ipotesi di un regolamento di conti, di un'e-secuzione ordita all'interno delle sanguinose faldie che scuotono la mala romana (che preferisce chiudere la bocca ai suoi rivali con la pistola), il campo delle indagini si allarga a mille piste, tutte possibili, tutte da verificare. E intanto, nell'attesa di un indizio, di un elemento che possa far imboccare la strada giusta, la polizia brancola nel buio nel tentativo di trovare un movente a un delitto che porta i segni di una orribile crudeltà e che rischia di tramutarsi in un



ingarbugliato rompicapo per gli inquirenti. Quel corpo, almeno per ora, non ha un nome. Fino a ieri, i parenti, amici o conoscenti schedari della Criminalpol potessero dare una risposta. Invece niente. Le impronte digitali in questo caso sono state di scarso aiuto: l'uomo quindi era incensurato e a quanto pare non avesse conti in sospeso con la giustizia. Non resta che aspettare che qualcuno si faccia avanti, i parenti, amici o conoscenti si presentino a sporgere denuncia della scomparsa e che riconoscano il cadavere. Secondo gli accertamenti la mattina di domenica, circa trenta ore prima della scoperta, l'uomo, sul quaranta anni, è stato trovato da un contadino riverso e seminascosto tra i cespugli del suo appezzamento. La segnalazione è giunta alle 19 al centralino del commissariato di Ostia. «Correte — diceva l'agricoltore — c'è un morto; è orribile, ha la faccia coperta di sangue». Poco più tardi per via Filippo Nicolini, una traversa di via Castelprozaria, un certo brulicatore di volanti della spina mobile. L'uomo era disteso in terra con le braccia ancora alzate, come se fosse stato trascinato per un lungo tratto. Sulle braccia, al volto e al torace erano state inflitte ferite, che sulle prime sono state scambiate per fori di proiettili. Intorno, una quantità di ogget-



Molte maxi-multe e un vigile aggredito «Documenti, prego»: e invece arriva una raffica di pugni

Il primo s'è beccato la maxi-multa più maxi. Assicurazione scaduta: un milione. È avvenuto all'alba di domenica, poche ore dopo l'entrata in vigore delle nuove contravvenzioni. E per il resto della giornata altri dodici automobilisti troppo «indisciplinati» si sono ritrovati con un «multe» da un milione di lire tra capo e collo. I vigili dicono: «Non hanno battuto ciglio, sono stati molto pazienti. Sembra che i romani abbiano accettato questa nuova situazione». Sarà, eppure ci rimane difficile immaginare un automobilista, fermato dal vigile a bordo di una macchina senza assicurazione, che firma il verbale con un «L. 1.000.000» senza battere ciglio. E pur sempre una bella stangata. E infatti nella tarda serata di lunedì c'è stata una vera e propria aggressione al danni di un vigile. Domenico Zarella, aveva parcheggiato la macchina in modo da intralciare il traffico a S. Lorenzo. Quando il vigile gli ha chiesto i documenti in risposta è partita una raffica di pugni e schiaffi. Alfredo Marini (il vigile urbano) è stato medicato al Policlinico e subito dimesso. L'aggressore invece è stato arrestato. Ma quel tredici con la multa da un milione non sono stati i soli a fare i conti, subito, con le maxi-contravvenzioni. In tutto (solo domenica) 750 automobilisti sono risultati non in regola. Una bella cifra se si considera il ridotto (siamo ormai vicini a ferragosto e la città s'è un po' svuotata). Sempre i vigili dicono che questo fatto dimostra che le

maxi-multe non hanno ancora messo paura. «Le contravvenzioni — spiegano — sono aumentate del nove per cento rispetto alle stesse domeniche dell'anno scorso, quindi...». Quindi, secondo i vigili, l'aumento delle infrazioni dimostrerebbe una sorta di indifferenza dell'automobilista verso la multa. «L'automobilista non c'è, invece, che domenica i vigili, vista l'entrata in vigore del nuovo provvedimento, sono stati un po' meno tolleranti del solito?». Comunque sia, nelle casse del Comune nella sola giornata di domenica sono entrati (diciamo meglio: entreranno, visto che la maggior parte degli automobilisti ha preferito non conciliare e farsi mandare invece il verbale a casa) venticinque milioni. Il grosso saranno quei tredici milioni di senza assicurazione. «Anche se — dice il comandante dei Vigili Urbani, ingegner Luciano Masserotti — bisognerà vedere se alla fine pagheranno. Perché la legge prevede la possibilità per l'automobilista di contestare la multa e ricorrere alla magistratura». Ma vediamo il resto delle maxi-multe. I vigili hanno fornito un elenco dettagliato, infrazione per infrazione, in direzione delle maxi-multe: la si potrà fare soltanto dopo le ferie, a settembre, quando tutti i romani riprenderanno il lavoro, il traffico tornerà ad essere quello di sempre e le tentazioni di fare infrazioni saranno più forti.

Si è arrivati agli «armieri» dei NAR grazie ad un documento falso

Tacciono i fascisti arrestati Proteggono i «superlatitanti»

I quattro giovanissimi terroristi continuano a negare tutto - Ma la Digos ha ricostruito i loro movimenti in queste ultime settimane - Ed ha scoperto il covo

I quattro fascisti arrestati dalla Digos con le armi di numerosi delitti sono «ragazzini», al loro primo arresto. Ma hanno già imparato la logica dei «duri», ed interpretano benissimo il loro ruolo di nuove leve del terrorismo nero. Per due giorni i magistrati li hanno interrogati, ma nessuno di loro parla. Evidentemente, sono entrati ormai nei ranghi della casta dei «superlatitanti». E una giovane «colf» che ha lavorato per alcuni mesi presso la famiglia Cochi, in via Bodoni. La donna viene seguita per alcuni giorni, ma la polizia si convince che non c'entra niente.

A questo punto salta fuori il giovane rampollo dei signori Cochi, il diciottenne Marco. Il pedinamento porta la polizia ad alcune scoperte interessanti. Il ragazzo infatti frequenta gli ambienti neofascisti del Flaminio, e si reca spesso nell'appartamento di un certo Fabrizio Cavaceppi, che vive con la madre in via Nemea 71, a Vigna Clara. Finché un giorno Marco Cochi non viene notato a bordo di una macchina con targa contraffatta, insieme ad altri gio-



Il giovane è in vacanza a Porto Santo Stefano con la madre, e lì viene arrestato. Nella sua cantina, infatti, la Digos ha trovato decine e decine di armi, molte delle quali hanno sparato ed ucciso, come i potenti «Maurini», usati per massacrare il capitano della Digos Straullu ed il suo autista, e la mitraglietta M12 usata per l'attentato contro la casa del

«Esodo»: ancora vittime Muoiono padre e figlio

L'incidente ieri mattina al km 21 della via del Mare per Ostia

«Fiat» viaggiavano marito, moglie e figlio. Si è salvata solo la donna. Il conducente Stefano Robbiano di 61 anni è morto subito dopo che gli altri, rimasti intrappolati nella loro auto schiantata contro un albero. Ma gli incidenti di questa coda del «grande esodo» erano cominciati sabato sull'autostrada da Roma a Fiumicino. Il fumo, provocato dall'incendio delle sterspalle dopo un chilometro dal raddoppio, aveva provocato un tamponamento a catena tra dieci auto ed un pullman. Numerose persone sono rimaste ferite, ed un medico, Nicola Colucci di 56 anni, ha perso la vita nel tentativo di fermare altre auto prima della curva dove le lamiere delle auto ostruivano la carreggiata. Contemporaneamente, sulla via del Mare, all'altezza delle svincolo per Tor di Valle, un altro incidente stradale è costato la vita ad una donna di 29 anni, Stefania Donati, mentre altre tre persone sono rimaste ferite. La disgrazia è avvenuta a causa del sorpasso azzardato di una «Simca». Ieri mattina, infine, le ultime vittime di questo ennesimo tragico «week-end». Alle dieci di mattina, all'altezza del chilometro 21 della via del Mare, una «Fiat 124» che viaggiava in direzione di Ostia si è schiantata contro un albero. Probabilmente è scoppiata una gomma, provocando lo sbandamento della vettura. Ma le cause sono ancora da accertare. A bordo della

«Investito l'attore Massimo Serato»
L'attore cinematografico Massimo Serato, di 65 anni, è stato investito poco prima di mezzanotte da un'auto nei pressi del Circo Massimo. L'attore, soccorso da alcune persone che provengono dalla vicina rassegna cinematografica «Massenzio 82», è stato portato all'ospedale San Giovanni. Non sono ancora state rese note le sue condizioni. Senza, dalle prime informazioni, che Serato abbia riportato fratture alle gambe e in altre parti del corpo.

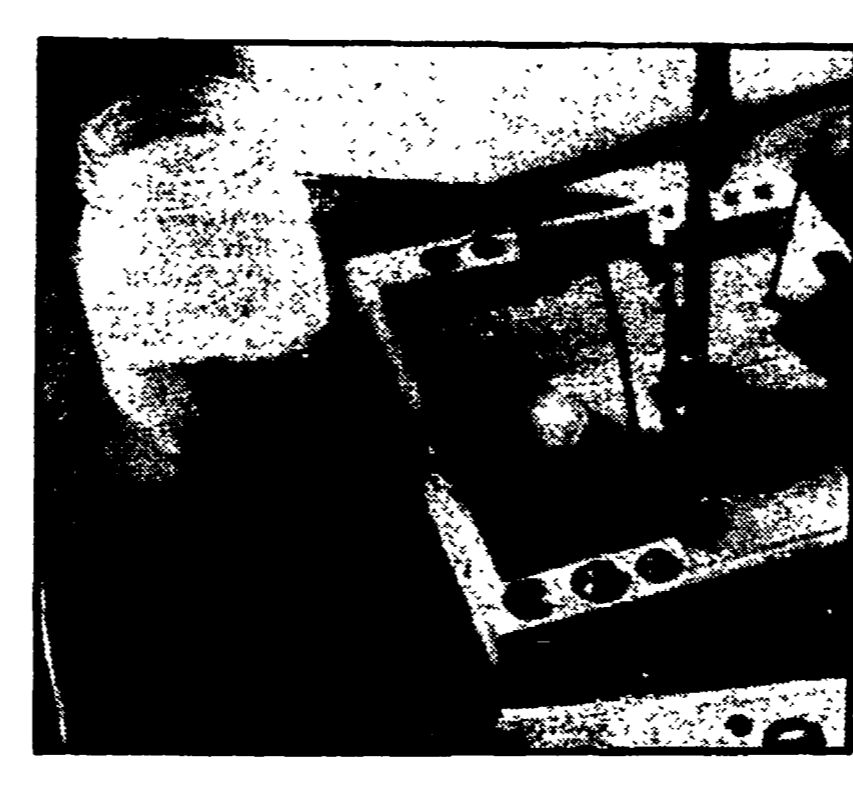
«Regione: rimandate le elezioni degli organi di controllo»
Dopo oltre due anni dalla loro scadenza naturale, la maggioranza del Consiglio regionale del Lazio ha imposto, ancora una volta, il rinvio del rinnovo degli organi di controllo sugli enti locali. Se ne parlerà, forse, a settembre. La Democrazia Cristiana è tuttavia riuscita ad ottenere che venissero rinnovati solamente il comitato regionale di controllo sugli atti delle Province e di tutte le USL della Regione, e della sezione di controllo sugli atti del Comune di Roma, assicurandosi così la presidenza di questi due importanti organi. Preoccupa il fatto che l'operazione possa essere stata realizzata nel tentativo di interferire nella vita e nella attività del Comune di Roma, delle Province e delle USSL.

Cesare Nicolanti, 32 anni, trovato sabato con una siringa nel braccio

Un «anziano» ragazzo di periferia che muore di droga per la strada

Un salotto affollato di un appartamento nei casermetti popolari di via Pisino, sulla Prenestina. Troppa sedie in giro, tante persone ed una donna che in cucina prepara a ripetizione la macchinetta del caffè: la famiglia Nicolanti piange con gli amici il figlio Cesare, morto sabato per un «buco» d'eroina. Morto per droga, è uno dei tanti ed il padre di Cesare stupito chiede: «Ma cosa volete, i giornali hanno già scritto tutto. Ma Cesare è uno «strano» morto per droga: aveva 32 anni, un lavoro, una ragazza, gli amici. Perché si buccava? L'amico risponde: per noia. Il padre dice invece che forse «aveva morire». Era un debole — spiega — non cattivo né indeciso su cose importanti, ma debole. E poi — continua — tutti abbiamo delle debolezze, io per esempio fumo tante sigarette... L'amico rincara la dose di questa strana equazione: «Chi beve, non è debole ugualmente? L'etilismo è brutto come l'eroina». Ma come? Fumo ed alcool sono uguali alla droga? E poi, non devono esserci dei grossi motivi per essere tossicodipendenti od etilisti? Perché Cesare si buccava? Di nuovo, contraddittorie ed insufficienti arriva-

no le stesse risposte: debolezza, noia. Cesare però è morto per il suo primo buco dopo mesi e mesi di astinenza, così dicono almeno l'amico e la ragazza che crudele pensa che proprio in questi giorni di lui. Avranno nemmeno vent'anni, ma erano i suoi più cari amici. Sei mesi fa l'avevano aiutato a smettere, l'avevano convinto a lui da solo, senza l'aiuto dei medici o degli psicologi, l'aveva piantata. Unico farmaco consentito durante la disassuefazione era il Roipnol (un barbiturico) per riuscire a dormire la notte. I due giovani lavoravano con lui al Celio dove Cesare era portantino. Anche il padre è impiegato lì e due anni fa gli fece fare un esame. Non credeva che venisse — dice — e invece è arrivato settimo su novanta candidati. M'aveva detto «papà, ho sfontato» che vuol dire «ho fatto, io non ci credevo e invece...». E perché poi tutta quella sfiducia nel figlio? Perché Cesare ha una storia complicata alle spalle spiegano i parenti. Era stato un giramondo. Dieci anni fa lasciò il lavoro che aveva (faceva il saldatore) per arruolarsi in marina — «È stato pure sulla S. Giorgio». Poi l'Australia dove si è fermato sei mesi e da



Ferita in casa da ladri la figlia di un medico del San Giovanni

Una ragazza di 21 anni, Raffaella Petrecca, figlia di un vice primario del San Giovanni, è stata ferita da alcuni colpi di pistola sparati da due sconosciuti mentre si trovava in compagnia del fidanzato e della sorella nella villa dei genitori a Ostia. L'episodio è avvenuto domenica sera poco dopo la mezzanotte, in via Oliviero, nella zona dell'Infernetto. La giovane era insieme al fidanzato quando da una finestra aperta ha visto l'ombra di due persone che si aggiravano per il giardino. Bruno Buglia si avvicinò alla finestra e subito si è visto puntare contro la canna di una pistola. Ha appena fatto in tempo ad abbassare la tapparella che sono partiti i colpi che hanno raggiunto Raffaella Petrecca all'ascella destra. La ragazza che è stata ricoverata all'ospedale S. Agostino con una prognosi di dieci giorni. Alla polizia sta lei che i familiari hanno detto di non aver mai ricevuto minacce.

«il partito»
SEZIONI E CELLULE AZIENDALI: OSPEDALE S. CAMILLO alle 10 assemblee sulla situazione politica con il compagno Franco Ottaviano. FESTE DELL'UNITÀ - NETTUNO: continua la festa dell'Unità di Nettuno.